



Quando la filatelia sportiva divenne GRANDE

E' dunque un virus, il francobollo sportivo? A chiederselo, nel 1952, dalle colonne di *Selezione Filatelica*, era Giuseppe Sabelli Fioretti, uno dei tre moschettieri della filatelia sportiva. "Può darsi", questa la risposta del giornalista sportivo, che si affrettava ad aggiungere che "non era il caso di preoccuparsene. Anche perché se è un virus, è senz'altro un virus benefico, visto e considerato che ristora spiritualmente gli sportivi dalle loro fatiche fisiche e intellettuali, fornisce loro maggiori conoscenze – e non soltanto sportive – e soprattutto funge da cassa di risparmio, facendo virtualmente mettere in banca (e ad un buon interesse) soldi che andrebbero altrimenti spesi in sigarette, dolciumi, divertimenti voluttuari e magari odalische".

E per dimostrare che si trattava di un virus benefico non esitò a ricorrere ad un "piccolo, ma importante particolare personale". Ossia ad "una serie di divergenze di carattere sportivo e giornalistico" avute col conte Alberto Bonacossa, primo moschettiere della filatelia sportiva. Meglio ancora al "Gran Maestro e pioniere n.1 della sport-filatelia nel mondo". A rasserenare, riappacificare i due moschettieri provvide difatti "il francobollo sportivo, questo minuscolo rettangolino di carta gommata". Tutto cominciò nel 1928. In un giorno imprecisato di quell'anno il giornalista che da tempo era stato contagiato dal benevolo virus del dentello e dell'annullo sportivo, scrisse il suo "primo articolo di sport-filatelia".

"Quell'articolo – confessò Giuseppe Sabelli Fioretti – mi era stato ispirato dal conte Alberto Bonacossa, che avendo casualmente appreso, in conversazione, della mia passione filatelica, mi aveva a sua volta confidato la sua, con 'particolare predilezione' per i francobolli a soggetto sportivo e gli annullamenti postali. Soprattutto gli annullamenti – mi disse – hanno un grande avvenire. Ne ho una grande quantità. Non ho il tempo di metterli in ordine, ma ora l'importante è solo metterli in ordine".



IL CONTE ALBERTO BONACOSSA, RAFFIGURATO SUL TAGLIO DA 3 LIRE EMESSE NEL 1959 DA SAN MARINO.

Letto l'articolo, Bonacossa ebbe parole di condivisione e di encomio incitando il passaggio dalle parole ai fatti. "Ora – disse il Conte – bisogna fare propaganda, bisogna organizzarsi. Vedrà, vedrà faremo grandi cose".

In realtà, ammise Sabelli Fioretti, quelle 'grandi cose' poi non le facemmo e se qualcosa fu fatto, ciò avvenne molto tardi, troppo tardi, perché Bonacossa potesse più a lungo compiacersene. Il Conte era sempre occupato, sempre in viaggio, sempre oberato di incarichi e di responsabilità. Troppe furono le 'grandi cose' che egli dovette realizzare per lo sport italiano, perché potesse occuparsi di un più limitato orizzonte, com'era quello della filatelia - sportiva: le poche volte che ne potemmo parlare fu solo per nostro piccolo sfogo personale e per rinviare continuamente ogni possibilità organizzativa all'indomani, un domani molto nebuloso e mai precisato.

Sopravvenne la guerra, poi l'armistizio. Ci trovammo brevemente fianco a fianco, lui come Commissario straordinario del C.O.N.I., io come suo segretario particolare. Erano tempi tristi e ben più importanti problemi urgevano, perché ci potessimo occupare di quel minuscolo rettangolino di carta, che è il francobollo sportivo.

La guerra ebbe termine ed alcune incomprensioni ci divisero: e lui solo è ora in grado di giudicare, di chi fu la ragione e di chi fu il torto. Ma quattro anni or sono (nel 1949, ndr), una notte d'inverno, il conte ed io ci incontrammo sotto le pensiline della stazione di Firenze. Il francobollo sportivo, magico frammento di carta dissipò il lieve imbarazzo e mi restituì la sua amicizia piena".

■ L'ARTICOLO

Citatissimo quello, che come già detto, con ogni probabilità fu il primo scritto di sport filatelia che ancora non è stato recuperato. A scriverlo, nel 1928, fu Giuseppe Sabelli Fioretti che in quello stesso portò il gol nelle case degli italiani. Un primato, questo sì, senza se e senza ma. "Aveva solo ventun anni, praticamente un bambino. Si schiarì un attimo la voce, aggiustò il microfono che sembrava arrivare dal pianeta Papalla, forse nemmeno sapeva che stava mettendosi in collegamento con il futuro, con il mondo prossimo venturo, forse con Marte addirittura".

All'epoca Giuseppe Sabelli Fioretti lavorava alla *Gazzetta dello Sport*, redazione di Roma, "aveva i capelli pettinati all'indietro e la parlantina sciolta, scelsero lui per quella missione impossibile, lo pagarono 100 lire quando si viveva mica male con mille lire al mese". Sistemato "sul gradino più alto della tribuna coperta dello Stadio del Partito Fascista di Roma, PNF", una sorta di "vedetta di Cristoforo Colombo", raccontava a chi stava a casa, piazzato davanti alla radio, la partita Italia – Ungheria. Disputata il 25 marzo e finita con un grande successo italiano sui magiari: 4 a 3.

Scritto per lo *Sport Illustrato* l'articolo di cui molti parlano, pur dichiarando onestamente di non averlo mai letto (ma prima o dopo si mostrerà), era preceduto dal titolo: "Incursione sportiva nel mondo della Filatelia". "Il merito di questo scritto – osservava Giuseppe L. Messina in un intervento apparso sul numero 27, marzo 1952 di *Selezione Filatelica* - sta nell'aver richiamato l'attenzione dei collezionisti su un campo pressoché ignorato, e contemporaneamente nell'aver invogliato non pochi sportivi ad ingrossare le fila dei collezionisti". Anche la filatelia, dopo questo articolo, non fu più quella. Oltretutto in virtù di questo articolo "l'Italia fu tra le prime nazioni del

mondo a superare la grave crisi minacciante la filatelia in seguito alla scandalosa inflazione di emissioni più o meno ufficiali, col suggerire la rinuncia alle raccolte generali e col promuovere le collezioni a soggetto”.

Rammentando, nel 1953, quell’innovativo e storico articolo, Giuseppe Sabelli Fioretti parlò sì di un “giorno ormai lontano” eppure “vivo e presente nel mio ricordo”. Forse, soltanto perché avevo poco più di vent’anni.

■ L’ALBUM

L’opportunità promozionale della Mostra internazionale del francobollo sportivo del 1952 fu colta al volo da Giulio Landmans il quale, giusto nel 1951, lanciò l’*Album sport* interamente dedicato, come lascia chiaramente intendere il titolo, ai francobolli sportivi di tutto il mondo. Era in “vendita presso tutte le migliori Librerie e Cartolerie di tutta Italia, e presso tutti i migliori negozi di francobolli di tutto il mondo”. Due le edizioni, pensate per “poter accontentare i diversi gusti e le diverse...tasche dei collezionisti”. L’edizione normale (“un volume di 165 pagine, con la magnifica copertina a colori in cartoncino pesante e rilegatura a viti” illustrata col Discobolo e i cinque cerchi olimpici) in vendita a L. 2.750 e fogli sciolti di L. 30 cadauno e l’edizione di gran lusso (quattro volumi in “cartoncino Bristol spettacoloso, rilegatura a molla”) per la quale era richiesta la somma di 12.000 lire e fogli sciolti a 75 lire cadauno.



COSÌ LANDMANS PUBBLICIZZÒ L’USCITA DELL’ALBUM SPORTIVO

■ LA MOSTRA DEL 1952

Nell’incontro che Giuseppe Sabelli Fioretti ebbe in una fredda notte del 1949 alla stazione di Firenze col Conte, “una piccola favilla si accese e dette fuoco a un’idea: quella della Mostra internazionale del francobollo sportivo, per la quale molta parte ebbe anche ‘Yulka’ Landmans, il ‘terzo uomo’ che Bonacossa aggiogò subito al suo carro.

Fu quella la sola ‘grande cosa’ che il ‘conte grande’ (nomignolo col quale era conosciuto nel nostro mondo sportivo – giornalistico) poté realizzare per la sport – filatelia, a differenza delle tante ‘cose grandi’ che Egli regalò allo sport italiano”.



IL FRANCOBOLLO ITALIANO DA 25 LIRE DEL 1952 PER LA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL FRANCOBOLLO SPORTIVO

LO STAND DI LANDMANS ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE SPORTIVA DEL 1952 CON, IN BELLA EVIDENZA, L’ALBUM E IL CATALOGO SPORT.



Promossa, organizzata e patrocinata dal Comitato olimpico nazionale allestita al terzo piano della stazione Termini di Roma dal 19 al 30 marzo 1952, la Mostra internazionale del francobollo sportivo era così articolata: classe “ufficiale”, riservata alle P.T.T. e gli Enti pubblici; classe “prima”, per collezioni generali di francobolli sportivi; una “seconda”, per collezioni specializzate di francobolli sportivi e di annullamenti sportivi di un solo paese; una “terza”, per collezioni generali di annullamenti sportivi; una “quarta”, per vignette, etichette, saggi, falsificazioni, ecc; una “quinta”, per collezioni presentate da atleti italiani in attività di servizio; una “sesta”, riservata alla letteratura, alle pubblicazioni e al materiale filatelico-sportivo. In corso d’opera a queste classi ne fu una aggiunta una “settima”, per collezioni specializzate di francobolli dedicati a un singolo sport o ad una singola grande manifestazione (es. le Olimpiadi).

Pezzo forte della Mostra, allestita per diffondere la filatelia sportiva ma anche per riuscire ad ottenere – a scriverlo fu Giorgio Landmans - l’alto onore di poter noi Italiani a Roma organizzare e ospitare le “XVII Olimpiadi Moderne nel 1960”, la colossale raccolta universale di Alberto Bonacossa. Iniziata, come ricorda lo stesso Conte nella presentazione del *Catalogo Sport*, nel 1925, mentre presiedevo la Prima Mostra Italiana dello “Sport” in Milano. “Giulio Landmans - ammise - riuscì mediaticamente, con quell’entusiasmo cui nessuno può resistere, a comunicarmi la sua passione per i francobolli sportivi.

Io li avevo conosciuti questi francobolli contrassegnanti eventi memorabili dell’atletismo quali le Olimpiadi o realizzazioni dell’umano ardimento quali le prime trasvolate; mai però avevo considerato l’enorme importanza di una raccolta filatelica dello Sport come simbolo di un’epoca di passione agonistica e araldico sigillo delle successive conquiste della nostra passione.

Giulio Landmans mi fece capire tutto questo nel breve dialogo di una sola conversazione, con il suo fervore dinamico di uomo che pone la filatelia come primo motore della sua concezione di esistere.

Lo sport trae il suo significato arcano ed insopprimibile dalla possibilità di creare fra i suoi adepti uno stesso linguaggio, comprensibilissimo a tutti gli iniziati senza distinzione di razza e di latitudine.

Il francobollo parla la stessa lingua di gioia e di dolore e, dunque, di umanità dall’esquimese al fueghino, dal mauro all’abitante dell’Alaska. È la vera unione del mondo attraverso un simbolo di riconoscimento che si può definire come la carta di identità della coscienza civile”.

Per questo, è “molto importante che il significato di uno sport simbolizzato da una successione filatelica sostenga i grandi eventi e le conquiste dell’atletismo agonistico”.

La rassegna omnicomprensiva in fatto di sport, seguita nel 1955 dalla “I Mostra del francobollo olimpico ospitata a San Marino”, fece indubbiamente da volano alla straordinaria diffusione della filatelia sportiva. Tanto che in alcuni sondaggi-inchiesta, promossi già nel 1953 da associazioni americane, collocarono la tematica sportiva “dapprima al quarto posto, promuovendola presto al primo posto assoluto”.

In alcuni scritti, come quello apparso su *Francobolli*, dopo essere stato letto al Convegno di studi tenuto il 6 ottobre 1968 a Trieste dall’Unione stampa filatelica italiana, ricordati gli “italiani Condarelli, Messina e Audisio” Giuseppe Sabelli Fioretti sottolinea come a questi collezionisti sport filatelici iniziali, si aggiunsero “Giuseppe Dosi, il triestino Nobile, il celeberrimo Bartolomasi, storico della filatelia in generale, ma con un pizzico di particolare riguardo per quella sportiva, il lecchese Pennati, i bustesi Baratelli e Crespi, la...meteora pistoiese Olmi, i torinesi Bertasso, Marchiaro e Gramatica, i romani Ruggiero e Settepassi, limitatamente alle vignette, e gli allora giovincelli di belle speranze Bortolato, e Rigo”. Questo ultimo, calzoni alla zuava come s’usava, fotografato nel paginone centrale del primo numero di *Sport-Phila*, premiato dal conte Alberto Bonacossa.

Mentre Franco Rigo con gli anni ha finito col privilegiare la storia postale, affidando il suo sapere a un impressionante numero di splendidi volumi, Otello Bortolato è rimasto fedele all'iniziale passione per la sport filatelia. "Appassionato di forte temperamento", autore prolifico e preparato di pubblicazioni che hanno per filo conduttore lo sport, Otello Bortolato ha anche il merito di essere stato a suo tempo, editore, direttore, compilatore "e forse anche amministratore" del periodico *La Fiaccola*, "modesta nella veste grafica, ma ricca di contenuto".

Da non dimenticare Giuliano Ongaro e Maurizio Tecardi, il quale ultimo che può vantare un ragguardevole numero di articoli (a cominciare dallo studio sui francobolli olimpici, pubblicato sull'indimenticata *Filatelia Italiana*) e pubblicazioni varie. Nonché la presidenza, e di conseguenza la direzione di *Phila-Sport*, dell'Uicos, da poco passata a Pierangelo Brivio.

IL CATALOGO

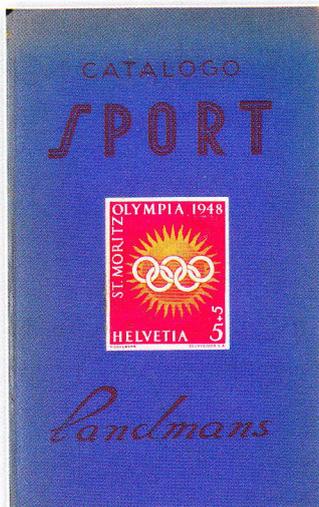
Una collezione (quella del conte Bonacossa), un editore (Giulio Landmans) e un giornalista-collezionista (Giuseppe Sabelli Fioretti): questi gli ingredienti, sapientemente dosati, che nel 1950 portarono alla pubblicazione dello storico *Catalogo Sport* che su una copertina azzurra portava, a colori, il francobollo svizzero da in 5 + 5 centesimi con il sole che illumina i cinque cerchi olimpici di St. Moritz.



UN DISCOBOLO
(ADOLFO CONSOLINI?)
PER ANNUNCIARE
L'USCITA DEL
"CATALOGO SPORT
DEL SECOLO"

Nella presentazione del Catalogo, ripetuta nelle due edizioni successive (nel 1957 e nel 1960), il conte Bonacossa non mancò di sottolineare l'importanza "di uno sport simbolizzato da una successione filatelica che dica i grandi eventi e le conquiste dell'atletismo agonistico. È quindi con emozione – soggiunse – che gli sportivi sfoglieranno queste pagine così efficacemente parlanti ed è un vecchio sportivo a dire ai compagni della stessa passione che qui dentro è racchiusa tutta la nostra storia, le nostre ansie, i nostri raggiungi-

L'AZZURRA COPERTINA
COL FRANCOBOLLO
SVIZZERO CELEBRATIVO
DELLE OLIMPIADI
DI ST. MORITZ DEL
CATALOGO SPORT
1950



<p>1934 (13 Aprile) - Commemorativi del volo speciale Roma-Buenos Aires. Comandanti: Lombardi e Mazzotti.</p> <p>1934 (13 Aprile) - Commemorativi del volo speciale Roma-Buenos Aires (Lombardi e Mazzotti).</p> <p>1934 (13 Aprile) - Commemorativi of the Roma-Buenos Aires flight by Com. Lombardi-Mazzotti.</p> <p>1934 (13, April) - Herkommnisse zum Sonderflug Roma-Buenos Aires, geführt von Lombardi-Mazzotti.</p>	<p>1934 (24 Maggio) - Commemorativi della seconda Coppa Mondiale di Calcio.</p> <p>1934 (24 Mai) - Commemorativi de la deuxième Coupe du Monde de football.</p> <p>1934 (24 May) - Commemorating the Second World Football Championship.</p> <p>1934 (24. Mai) - Werkausgabe zu den Fußball-Weltmeisterschaftsturnieren.</p>																				
<p>17 2 L. azzurro 100,- 200,-</p> <p>18 3 L. verde-oliva 50,- 200,-</p> <p>19 5 L. rosa 75,- 200,-</p> <p>20 10 L. violetto 80,- 200,-</p> <p>La serie cpl. di 4 val. 275,- 750,-</p> <p>Tiratura: 50.000 esemplari</p> <p>Il prezzo per annullati si intende con annullo speciale.</p> <p>The price used is intended only with special postal cancellation.</p> <p>Sui ☐ con annullo speciale</p> <p>Affrancatura con qualche francobollo . . . 500,-</p> <p>Affrancatura con serie completa . . . 3500,-</p> <p>Anullo speciale postale</p> <p>146</p> <p>LEOPOLDO LANDEMAN</p>	<table border="0"> <tr> <td>21</td> <td>20 c. azzurro</td> <td>35,-</td> <td>15,-</td> </tr> <tr> <td>22</td> <td>25 c. verde</td> <td>20,-</td> <td>10,-</td> </tr> <tr> <td>23</td> <td>50 c. violetto</td> <td>10,-</td> <td>5,-</td> </tr> <tr> <td>24</td> <td>1,25 L. azzurro</td> <td>25,-</td> <td>35,-</td> </tr> <tr> <td>25</td> <td>5-2,50 L. bruno-rossa</td> <td>175,-</td> <td>250,-</td> </tr> </table> <p>La serie cpl. di 5 val. 250,- 300,-</p> <p>Pasta aerea - Poste aériennes - Air Mail - Despatches für Flugpost.</p> <p>26 30 c. vermiglio 30,- 30,-</p> <p>27 75 c. azzurro-ardesia 25,- 35,-</p> <p>147</p> <p>FRANZOSI LANDEMAN</p>	21	20 c. azzurro	35,-	15,-	22	25 c. verde	20,-	10,-	23	50 c. violetto	10,-	5,-	24	1,25 L. azzurro	25,-	35,-	25	5-2,50 L. bruno-rossa	175,-	250,-
21	20 c. azzurro	35,-	15,-																		
22	25 c. verde	20,-	10,-																		
23	50 c. violetto	10,-	5,-																		
24	1,25 L. azzurro	25,-	35,-																		
25	5-2,50 L. bruno-rossa	175,-	250,-																		

menti: le tappe di quanto di meglio forse è stato fatto nella nostra vita al sole”. In definitiva il catalogo Sport, questa la conclusione del Conte, riesce a “far palpitare il nostro vecchio ma indomito cuore di sportivi”.

La stampa filatelica generalista non si sbilanciò più di tanto. Forse perché l’opera non aveva precedenti, ma anche perché non disponeva di collaboratori specializzati in sport filatelia, una disciplina collezionista allora agli albori. L’uscita dell’innovativo catalogo, venne segnalata con una breve nota pubblicata dal *Bollettino Filatelico* di Amedeo Palmieri, nel numero 3, marzo 1950, che qui riportiamo: “Il nostro dinamico amico editore Giulio Landmans sta preparando un altro catalogo destinato al più grande successo fra i collezionisti sportivi di tutto il mondo: si tratta di un catalogo in cui saranno elencati, descritti, illustrati e quotati tutti i francobolli con soggetto sportivo. Il testo, allo scopo di mettere rapidamente il catalogo alla portata di tutti, sarà redatto in italiano, in francese, inglese e tedesco”. Seguiva l’invito rivolto “ai nostri lettori di prenotare in tempo una copia del Catalogo Sport Landmans, perché il grande successo facilmente prevedibile esaurirà rapidamente la prima uscita”.

Lo stesso *Bollettino Illustrativo* nel numero 9, settembre 1950 salutò l’uscita del Catalogo con una intera pagina. Aperta con un’introduzione di cronaca:” In occasione della recente Mostra di Riccone, Giulio Landmans ha messo in vendita la sua nuovissima pubblicazione: il *Catalogo dello Sport* dei francobolli sportivi emessi in tutto il mondo”. E seguire qualche notizia tecnico – contenutistica: “Basta il solo titolo a dare una idea degli scopi che si è prefisso il compilatore, ed editore, ma il Conte Alberto Bonacossa – membro del Comitato Olimpico e principale collaboratore ha dettato” la “presentazione così simpaticamente sportiva e filatelica insieme” tanto da meritare la pubblicazione integrale”.

Per quanto riguarda i contenuti: “Le 300 pagine del Catalogo Sport (...), ci mostrano quale possa essere il risultato di una collaborazione fra sport e filatelia; nazione per nazione vediamo elencati non solo tutti i francobolli emessi in occasione di manifestazioni sportive o con soggetti sportivi, ma una quantità di notizie sui soggetti a cui si riferiscono: così ad esempio per quanto riguarda le Olimpiadi, i Campionati mondiali, ecc., pagine di sport si alternano a pagine filateliche, rendendo la consultazione di questo Catalogo quanto mai piacevole e interessante, indipendentemente dalle note tecniche e dalle quotazioni, che sono frutto di una minuziosa ed attenta indagine, dovuta a Giorgio Landmans”.

Quasi enciclopedia dello sport, l’opera certamente “pregevole e coraggiosissima” non manca di presentare – secondo Giuseppe L. Messina - difetti, “quale la mancanza di dati puramente filatelici, l’inesattezza di molte fra le tirature citate, l’inclusione di francobolli niente affatto sportivi (Leonardo, Balbo, Guynesner, il padiglione della Fiera di Smirne) e l’esclusione di altri francobolli che invece avrebbero un indiscusso diritto di cittadinanza”. Ma, aggiunge, “i pregi son tali da controbilanciarne i difetti: basti pensare alla presentazione davvero lussuosa, all’abbondanza di clichés, alla traduzione del testo in altre tre lingue (francese, inglese, tedesco)”. Di fatto “l’unico catalogo plurilingue specializzato”.

Gli sportivi, si sa, sono naturalmente portati, a seconda dei casi, a criticare o ad esaltare. Non conoscono le vie di mezzo: sono sempre e comunque tifosi. Quindi sempre e comunque di parte. Non a caso uno dei tre moschettieri, Giuseppe Sabelli Fioretti, disse chiaro e tondo di non aver gradito l’impostazione del “catalogo dei due cervelli”, quelli del padre Giulio e del figlio Giorgio, che si erano occupati della redazione.

Per farlo scelse il periodico dell’azienda Landmans, ossia *Selezione Filatelica*. Palese ed encomiabile dimostrazione della libertà di espressione garantita dall’editore. Criticata l’impostazione sullo “schema usuale della divisione per Nazioni” Sabelli Fioretti ammise che l’avrebbe voluto “del tutto originale, cioè cronologico, affinché seguisse la storia e il flusso del movimento sportivo; lui ha voluto trascurare i particolari filatelici (filigrane,

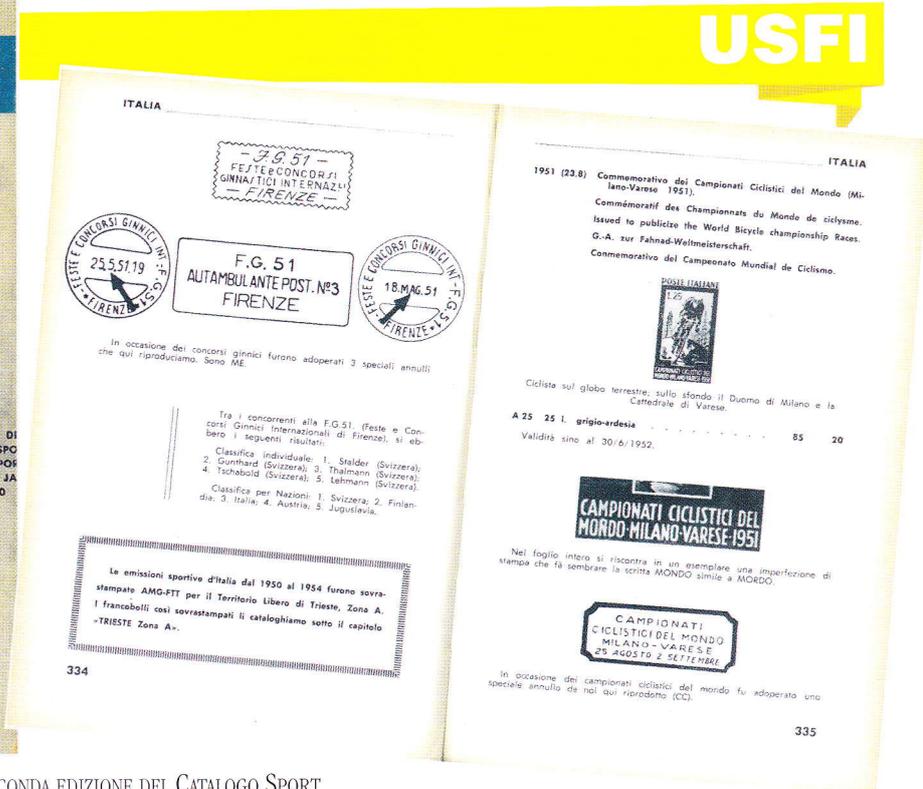
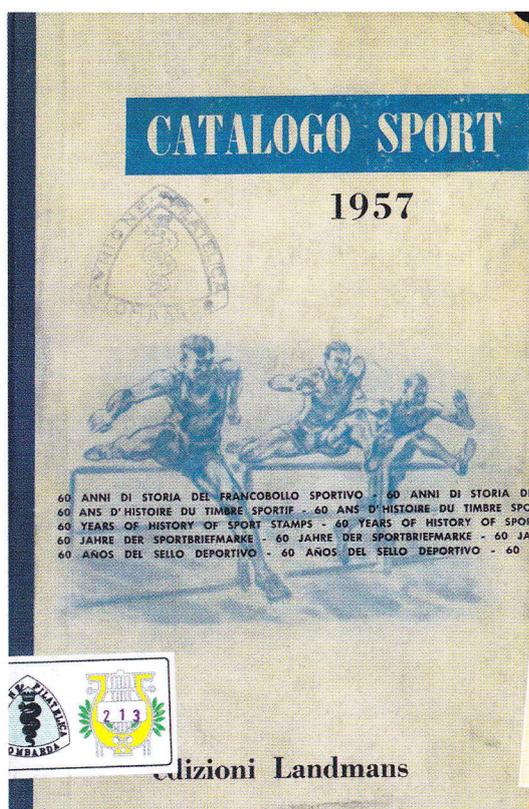
dentellature, ecc.), mentre io avrei voluto fare del Catalogo 'Sport' addirittura un'enciclopedia in più volumi, con un tomo espressamente dedicato alle Olimpiadi; lui considera sportivo persino il francobollo con la marmocchia olandese che va in altalena, mentre io avrei voluto eliminare tutta l'aviazione, tranne quella squisitamente agonistica, come – tanto per citare un esempio – il Circuito delle Oasi. E tante e tante altre divergenze, che non sto a citare per non tediare.“ Il collezionista Sabelli Fioretti in questo giudizio, prevale sul Sabelli Fioretti giornalista il quale, in quanto tale, conosceva sicuramente il rapporto costi-entrate che si potevano (e si possono) realizzare con le pubblicazioni filateliche. Solo il C.O.N.I., largo nel finanziare attività promozionali dello sport avrebbe (ma non è detto), potuto pensare di stampare il sogno-enciclopedia del giornalista, al quale la filatelia, quella sportiva in particolare, deve molto.

“Dio solo sa se io feci del mio meglio, a suo tempo – scrisse nel 1953 per *Il Collezionista – Italia Filatelica-*, per convincere Landmans a dare tale forma al suo catalogo 'Sport'; ma 'Yulka', lo sapete meglio di me, è attaccato alle sue idee come un'ostrica allo scoglio, e non ne volle sapere. Ha sbagliato, a mio avviso, perché ormai l'enorme maggioranza internazionale degli specialisti, s'è messa sul binario cronologico; e i riluttanti non tarderanno a modificare il loro atteggiamento, non appena la loro mentalità originariamente 'filatelica' si sarà sufficientemente permeata di sport”.

Pepata al pari della critica, la replica non fu immediata. Arrivò attraverso l'editoriale non firmato dal titolo “Idee e rancori” uscito nel numero 50, febbraio 1954, di *Selezione Filatelica*, il mensile diretto da Giorgio Landmans, figlio di “Yulka”. Alla base dell'editoriale al vetriolo la mancata inclusione di Giulio Landmans, nella rosa dei giurati chiamati ad assegnare la “Medaglia Alberto Bonacossa”, destinata ai migliori francobolli-novità a tema sportivo, finanziata e affidata dal C.O.N.I. a Giuseppe Sabelli Fioretti. Con una ben precisa clausola: “il concorso doveva essere organizzato in perfetto ossequio con le basilari norme olimpiche. Di conseguenza i membri della Giuria” dovevano “essere dei perfetti 'dilettanti' dello sport e della filatelia”. Un requisito che chiaramente mancava a Giulio Landmans del quale tutto si poteva dire, ma non un “dilettante e dello sport e della filatelia”. Della filatelia “Mitragliatrice Filatelica”, soprannome affibbiato a Giulio Landmans per la sua straordinaria duplice attività di commerciante ed editore, era infatti un “professionista della filatelia”. Di qui l'impossibilità di Landmans, ma anche di altri non meno illustri esponenti del mondo sport filatelico, di avere accesso al collegio giudicante.

Al titolo “Idee e rancori”, dalle colonne di *Sport Phila* rispondeva titolando “Idee sì, rancori, no”. Preciso che in fin dei conti “il catalogo era suo e poteva farne ciò che voleva”, Giuseppe Sabelli Fioretti si rammaricava “di aver avuto ragione, nel precedere che un catalogo concepito in tale forma non avrebbe avuto quel successo pieno che l'ardita iniziativa invece meritava.

Nel **1957** sui tavoli del collezionisti e sui banconi dei commercianti per le Edizioni Landmans tornò il *Catalogo Sport* che come sottotitolo portava l'indicazione “60 Anni di storia del francobollo sportivo”.



RINNOVATO E IN LARGA PARTE RIFATTO, NEL 1957 USCÌ LA SECONDA EDIZIONE DEL CATALOGO SPORT

Chiarite e messe da parte le critiche riguardanti la prima edizione, con un titolo a cinque colonne, e più ancora con un articolo decisamente lusinghiero, *Sport-Phila*, numero 44/46, corrispondente ai mesi ottobre-dicembre 1956, accolse la nuova edizione dell'importante catalogo. Pur se non firmato, l'articolo (tradotto in quattro lingue, come usava normalmente la testata) è sicuramente uscito dalla penna di Giuseppe Sabelli Fioretti che dimostrò così che non covare rancori dentro di sé. "Il rancore – parole sue – non fa parte della rosa dei miei difetti psichici".

Rileggiamolo insieme allora questo testo: "Dopo una lunghissima quanto ansiosa attesa, ha finalmente veduto la luce in questi giorni la seconda edizione del 'Catalogo Sport' di Giulio Landmans. In veste di lusso, questo Catalogo – ormai conosciuto in tutto il mondo – illustra sessanta anni di storia del francobollo sportivo, dai Giochi Olimpici del 1896 di Atene sino ai Giochi Olimpici del 1956 di Melbourne. La seconda edizione è difatti aggiornata sino al 31 dicembre 1956.

L'opera compilata da Giorgio Landmans, Egidio Pennati e Francisco Schiffer, è basata sulle raccolte sportive del compianto conte Alberto Bonacossa e di Egidio Pennati, sulla scorta della prima edizione, alla quale collaborò Giuseppe Sabelli Fioretti. Questa opera susciterà enorme interesse nel mondo filatelico, non soltanto per il suo contenuto – revisionato rispetto alla prima edizione – ma anche e soprattutto per la veste tipografica ardita e nuovissima nella concezione. Si tratta infatti di una vera storia, quasi romanzata e dilettevole, più che di un semplice e arido catalogo; le illustrazioni sono bellissime, le didascalie chiare e la materia è presentata in cinque lingue: italiano, francese, inglese, tedesco e spagnolo.

Questa seconda edizione del 'Catalogo Sport' è qualcosa di più di un puro e semplice catalogo di francobolli sportivi, poiché oltre all'elencazione di francobolli che rispondono a tale requisito, include anche un settore particolare per l'aviazione sportiva e un terzo settore nel quale sono riportate tutte le emissioni effettuate per organizzazioni parasportive per la gioventù, includendovi quindi anche i francobolli a soggetto scoutistico.

Il volume di 666 pagine è molto elegantemente rilegato e reca nel frontespizio la riproduzione del disegno del francobollo da un franco della serie 1952 del Lussemburgo, al quale fu assegnata la prima Medaglia Bonacossa. Il costo dell'opera è di lire 2.000".

L'onda travolgente delle Olimpiadi che nel 1960 si celebrarono a Roma, non mancò di riverberarsi anche sulle pubblicazioni in tema. La Casa editrice Panorama, di Trento, lanciò "Le Olimpiadi nei francobolli di tutto il mondo".

per restare in tema, si occupava la tipografia La Fiaccola per le arti grafiche. Il primo numero, ma in seguito anche altri, aveva la testata stampata in verde, colore che il giornalista prediligeva, tanto da usarlo anche come inchiostro della sua penna stilografica.



COSÌ SI PRESENTAVA IL PRIMO NUMERO DI SPORT - PHILA, CHE ANCORA CONSERVA UN FRAMMENTO DELL'ETICHETTA DELL'INDIRIZZO DI FRANCO RIGO, SCRITTA A MANO DA GIUSEPPE SABELLI FIORETTI.

L'impostazione del periodico, che in testata portava il francobollo di Haiti con l'effigie di Pierre de Coubertin, era quella di un giornale in formato, si direbbe oggi, pressoché tabloid. Liberi, s'intende, i collezionisti, quelli sportivi in particolare, di abbonarsi in cambio di 1.000 lire annue del 1952.

Della compilazione (etichette con l'indirizzo del destinatario, nel primo numero scritte addirittura a mano) si occupava lo stesso giornalista che, mutuando dalla definizione da lui stesso affibbiata a Giulio Landmans, non è fuori luogo chiamare "Mitragliatrice Giuseppe Sabelli Fioretti". Scopi e finalità di *Sport - Phila* sono riassunti in un editoriale dal titolo "Il nostro programma". Dare, innanzitutto, "un affettuoso, cordiale indirizzo alle migliaia e migliaia di specialisti che, in tutto il mondo, dedicano la loro attività allo sport - filatelia, questa stupenda 'collezione a soggetto' che sta dovunque dilagando e dovunque conquistando nuove masse di appassionati; studiare con i propri collaboratori le linee migliori ed i limiti da porre a tale attività, onde mantenerla entro precisi, vitali confini; dare tempestive e ben illustrate notizie sulle nuove emissioni di francobolli a soggetto sportivo; ricostruire con la massima precisione possibile gli elenchi degli annullamenti sportivi sinora editi nel mondo, settore che già riveste particolare importanza nel mondo della sport-filatelia; offrire agli specialisti di 'sport' una larga possibilità di scambi diretti, onde sfuggire alla morsa della speculazione; dare agli stessi specialisti un organo proprio, una palestra per studi e per esercitazioni, un'arma di combattimento e di difesa.

In questo intento, aprendo gli occhi alla luce del sole, 'Sport-Phila' si premura di rendere omaggio alla memoria del conte ing. Alberto Bonacossa, precursore e pioniere della sport-filatelia, recentemente scomparso, mentre rivolge vivo appello alle Direzioni Generali dei P.T.T., del mondo intero, perché si compiacciano fargli tempestiva remessa di ogni notizia relativa a prossime emissioni di francobolli a soggetto sportivo e di elenchi



ufficiali di annullamenti postali, ai quali 'Sport-Phila' darà il massimo risalto, nell'ovvio, reciproco interesse."

Sarà perché in Italia arrivarono le Olimpiadi invernali nel 1956 disputate a Cortina d'Ampezzo (il periodico filatelico sportivo pubblicò varie fotografie della località e degli impianti sportivi che si stavano costruendo, compreso il palazzo dei "Telegrammi, ormai prossimo all'inaugurazione"), e più ancora le Olimpiadi del 1960 (la quarta di copertina del numero uno annuncia la candidatura della Capitale italiana), senza per questo trascurare il fatto che i Giochi dei cinque cerchi di Atene del 1896, ripresi dal dimenticatoio nel quale erano caduti, da Pierre de Coubertin, vennero salutati da "una serie di francobolli sportivi (i primi a carattere sportivo) il cui gettito fu cospicuo".

Quella emissione, oggi piuttosto pregiata, fu alla base della passione per il francobollo sportivo, e a seguire "lo sport - filatelia che - si legge nel numero 4-5, del 15 giugno - 15 luglio 1953 - che non è la stessa cosa, ma una passione più completa, fatta com'è di filatelia, di marcofilia e della erinofilia, cioè di annullamenti e di vignette ufficiali".

Ancora: "l'Olimpiade, qualunque siano i gusti, le tendenze, le preferenze, di uno sport - filatelista, resta alle fondamenta, costituisce la spina dorsale di qualsiasi collezione specializzata. Ed è a questa autentica spina dorsale che noi intendiamo dedicare la nostra prima fatica ricostruttiva, convinti come siamo che nessun appassionato di sport-filatelia potrà mai costruire alcunché di interessante e affascinante, se non muove i primi passi dall'Olimpiade". La ricostruzione rievocativa, annunciata dal direttore-editore Giuseppe Sabelli andò avanti per mesi e mesi, anche perché i testi erano scritti, come detto, in cinque lingue. Largo spazio venne poi riservato alla *medaglia Bonacossa* destinata ai migliori francobolli sportivi - "una iniziativa di grandissimo interesse propagandistico e di enorme valore morale" approvata dalla Giunta esecutiva del Coni. Un vero e proprio "Oscar" assegnato da "un'apposita commissione internazionale, composta esclusivamente di collezionisti specializzati". In palio, tra l'altro, una grande medaglia d'argento dal diametro di cento millimetri, di conio speciale del Coni.

Affatto trascurate le nuove emissioni in tema, filateliche e marcofile arricchite da utili notazioni.

Dopo otto anni, la gloriosa testata che "promosse, mantenne ed estese i contatti con gli specialisti reperiti in tutti e cinque i continenti", uscita tra il 1953 e il 1960 con una foliazione che oscillava tra le 8 e le 14 pagine (con molti numeri doppi), tirò le cuoia. Semplicemente perché il Coni decise di tagliare i fondi e il numero degli abbonati paganti non si dimostrò capace di coprire le spese.

Riapparve, sotto forma di rubrica, a partire dal numero 4 del 1962 del *Bollettino Filatelico d'Italia*, fondato nel 1911 da Roberto Palmieri, e all'epoca diretta dal figlio Amedeo, che così salutò l'apertura delle colonne del suo mensile alla filatelia sportiva: Costretto a sospendere le proprie pubblicazioni per difficoltà di varia natura, il pe-

riodico 'Sport-Phila' rinasce e riprende nuovo vigore dalle colonne del 'Bollettino Filatelico' alimentando, grazie alla penna di Giuseppe Sabelli Fioretti, "una doviziosa fonte d'informazione, concernente tutti gli argomenti che possono interessare i cultori della filatelia sportiva, complessa specializzazione filatelica, che investe e invade anche i collaterali settori della marcofilia e dell'erinnofilia".

Tre anni dopo "Sport-Phila, l'indimenticato vessillifero della filatelia sportiva" risorse "a nuova vita". A dargli una mano, fu *Il Filatelico* che, oltre a dare il benvenuto di rito a Giuseppe Sabelli Fioretti, non mancò di ringraziare il capitano Carlo Condarelli, già titolare della rubrica di filatelia sportiva, il quale, nonostante "i gravosi impegni proseguirà la sua apprezzata collaborazione".

Filatelista sportivo della prima ora il capitano Carlo Condarelli curò, tra l'altro, il Servizio collezionisti che il Coni mise in campo nel 1956 a Cortina d'Ampezzo "allo scopo di evitare ogni possibilità di speculazione da parte di privati." In quelle stesse Olimpiadi bianche Giuseppe Sabelli Fioretti diresse il Centro stampa, di fatto l'ufficio stampa dei Giochi. Un lavoro prezioso e svolto in modo impeccabile, tanto da meritare il riconoscimento pubblico dell'Associazione internazionale della stampa sportiva inciso su una targa bronzea donata al giornalista.

Il terreno sul quale i pionieri della filatelia sportiva lasciarono cadere i loro semi, si è dimostrato fertile. Così da permettere di germogliare collezioni che hanno fatto la storia della filatelia, e non solo sportiva, cataloghi specializzati, sempre più settoriali, libri a non finire. Un concreto e palese esempio di questa continua e crescente attività editoriale è rappresentata dalle opere presenti nella mostra di letteratura filatelica organizzata, nell'ambito di "Romafil 2014" dall'Unione stampa filatelica italiana che nell'occasione si è avvalsa della preziosa collaborazione dell'Uicos, l'Unione italiana collezionisti olimpici e sportivi, Associazione benemerita di interesse sportivo del Comitato Olimpico Nazionale Italiano. La quale, in ideale continuazione con quanto fatto a cominciare dagli anni Cinquanta da Giuseppe Sabelli Fioretti, pubblica il periodico *Phila-Sport*.

IL NUMERO UNO DI PHILA - SPORT, IL PERIODICO DELL'UICOS CON IN COPERTINA JUAN ANTONIO SAMARANCH, ALL'EPOCA PRESIDENTE DEL CIO.

